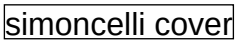
Stefano Simoncelli â?? Residence Cielo (PeQuod Editore, 2018), Lettura a cura di Paolo Senna

Descrizione

simoncelli cover



simoncelli cover Stefano Simoncelli â?? *Residence Cielo* (PeQuod Editore, 2018)

Lettura a cura di Paolo Senna

La lettura di *Residence Cielo* mi ha spinto a scrivere a Stefano Simoncelli questa lettera che, su suggerimento del destinatario, consegno a Atelier Poesia sezione online. Non si tratta di una meditazione ponderata con il bilancino della critica e dei suoi metodi, ma di una impressione â??a caldoâ?• prodotta, appunto, dalla alta temperatura poetica che quelle liriche sanno raggiungere. (*Paolo Senna)*

Caro Simoncelli,
vengo dalla lettura del suo Residence Cielo e le confesso che Ã¨ forte in me la tentazione di chiamarla per nome e di iniziare questa lettera con un assai meno formale â??Caro Stefanoâ?•. Dopo aver letto queste ultime cose sue, tanto profonde e intime (intime perchÃ© sono *sue* ma perchÃ© sono anche *nostre*: appartengono cioÃ¨ a tutti noi e mi toccano nel profondo), il lettore non Ã¨, non puÃ² rimanere solo un lettore: Ã¨ diventato una specie di amico. E la cosa funziona anche in termini di reciprocitÃ : anche il poeta, cioÃ¨, lo Ã¨ diventato, perchÃ© ci mostra una via, forse *la* via. E lo fa con il tono amichevole, appunto, della confidenza e del rispetto, mostrandosi senza troppi orpelli e senza inutili intellettualismi. Questa sua raccolta mi Ã¨ parsa, anzitutto, come un breviario di dolore e riconoscenza. Se il dolore, la sofferenza, Ã¨ evidente dato il tema trattato, lo Ã¨ pure la riconoscenza verso la vita riacquistata. Ma non solo. Anche verso il corteo di figure amate che sono ormai nel mondo dei piÃ¹. Ã? un tema nodale e al contempo delicato, e non vorrei rischiare di parlarne con superficialitÃ . Le sono grato di questa lezione umana e insieme poetica che con questa sua raccolta ci ha consegnato. Dico â??umana e insieme poeticaâ?• per un motivo che credo molto serio, anche in sede di critica letteraria. Mi spiego o almeno ci provo: la poesia oggi rischia molto spesso di farsi un gioco intellettualistico oppure di diventare un hobby per molti che amano il distintivo, lâ??etichetta di poeta. Calza a pennello il (molto intelligente) riferimento alle *Devozioni perverse* di Raboni citato nel risvolto di copertina. Ebbene, in questo panorama poche sono le voci sincere. Poche sono le voci che esprimono la vita e la fanno diventare altissima poesia. Ecco, io credo che ci sia un gran bisogno di riabilitare la vita nel verso. E credo che questo lei lo faccia benissimo attraverso una forma di onestÃ che non Ã¨ cronaca sciatta degli accadimenti, ma indagine perseverata del tessuto umano che li accompagna.
Avrei molte cose da dirle, ma non voglio che questa lettera raggiunga lunghezze abnormi. Un paio perÃ² di pensieri a caldo, sÃ¬, terrei proprio a comunicarglieli (chissÃ se ho visto giusto).
Intanto, nei versi collocati nella prima sezione: â??Cerco di invecchiare con passione / e eleganza a beneficio degli assentiâ?¦â?•. (Difficile leggere questi ed altri versi suoi senza avvertire un coinvolgimento potente, sincero). La posizione del poeta Ã¨ quella di chi sopravvive agli affetti e di chi sceglie, con resistente consapevolezza, di vivere per i morti: per i suoi morti. CiÃ² non Ã¨ solo, mi

sembra, per continuare foscolianamente la loro memoria; ma per vederli ancora, fare ancora la loro esperienza in modo diverso, poichÃ© essi sono ancora â??quiâ?•, â??nellâ??ariaâ?•; insomma per continuare la vita insieme a loro: perchÃ© la *sua* vita continua la *loro* vita. E cosÃ¬ riemergono i tratti somatici del padre nel suo volto; i tratti caratteriali della madre nel suo modo di fare; gli abiti del suocero e le sue abitudini (come quella di dare da bere agli assetati caprioli e cinghiali). Oggetti, o se vogliamo â??datiâ?•, che sono il segno della vita e del suo propagarsi, di un venir meno che non Ã¨ annullamento ma slittamento su un piano â??altroâ?• che si esperisce con sensi diversi, piÃ¹ affinati e acuti (â??rimasto qui / a vegliare sui fantasmiâ?•; â??un rifugio di vivi / che non piangono i morti / ma se li portano sempre sulla spallaâ?•).
E poi: il tema religioso. Ã? difficile toccare questo argomento senza cadere in luoghi comuni o, per altro verso, farlo sotto la guida di spinte ideologiche. Credo che in *Residence Cielo* (anche il titolo Ã¨ significativo in questâ??ottica) la questione emerga ancora una volta con i tratti che le sono piÃ¹ caratteristici, che sono quelli dellâ??onestÃ . Intanto perchÃ© ne vien fuori una radicatissima e forse ancestrale religione dei morti, come compagni e guide della vita di quaggiÃ¹ e come persone in attesa di un incontro futuro. Ã? ammirevole *SarÃ un posto quello*, che si conclude con lâ??ipotesi sulla nostalgia di Dio che non si vede o si nasconde nella *grandiosa grandinata*. E in *Mi preparo a rovistare con cura* forse câ??Ã¨ la chiave per comprendere questa â??fedeâ?•: non quella tramandata dallâ??ortodossia, ma la certezza di un incontro, di un ritrovarsi, di unâ??attesa che si compie e di cui ci si scusa, con un poâ?? di imbarazzo, per il ritardo. E che questo â??viaggioâ?• abbia soste piacevoli per un toast e una birra credo che, nella sua delicata semplicitÃ , sia uno dei documenti di maggiore sensibilitÃ e profonditÃ della religione dellâ??uomo contemporaneo.
Mi fermo qui. Spero di non averla annoiata in questa domenica scura di pioviggine. *Residence Cielo* Ã¨ un regalo prezioso, un cassetto â?? come aveva scritto da qualche parte il suo amico Ferruccio, poeta tra i miei piÃ¹ amati â?? pieno di ninnoli e segrete malÃ¬e. Grazie, grazie infinite. OrganizzerÃ² meglio in una recensione o altro i miei pensieri, che ho buttato qui in questa bottiglia con la speranza che li accolga per quello che sono: desiderio e gioia di amicizia.
Una stretta di mano, e perdoni la lunghezza.

Data di creazione
Novembre 20, 2018
Autore
root_c5hq7joi